

DELITTI DEL MOSTRO DI FIRENZE

14 SETTEMBRE 1974
Pasquale Castore e Stefania Pettini, entrambi diciottenni vengono assassinati in un campo tra le vigne di Borgo San Lorenzo. Con un coltello il mostro infierisce sul cadavere della giovane.

6 GIUGNO 1981
A Scandicci Giovanni Foggi e Carmela De Nuccio vengono crivellati di colpi di pistola. Poi, quello che diventerà un macabro rituale: con una lama affilata il mostro asporta il pube della ragazza e lo porta via.

22 OTTOBRE 1981
Stessa dinamica e stessa arma: stavolta l'assassino colpisce a Calenzano. Le vittime sono Stefano Baldi e Susanna Cambi.

19 GIUGNO 1982
Paolo Mainardi e Antonella Migliorini si appaiono in auto a Montespertoli. Il mostro spara prima alla giovane dal finestrino aperto. Il ragazzo tenta di fuggire ma l'auto si blocca in una cunetta, l'assassino lo finisce con calma.

9 SETTEMBRE 1983
Due giovani turisti tedeschi, Horst Friedrick Meyer e Uwe Rusch, parcheggiano il furgoncino in un bosco di Galluzzo. Il mostro li uccide sparando decine di proiettili dall'esterno del furgone.

29 LUGLIO 1984
Claudio Stefanacci e Pia Rovitini sono appiattiti in una stradina di Borgo San Lorenzo. L'assassino li uccide con il solito rituale.

8 SETTEMBRE 1985
Nadine Mauriott e Michela Kravichvili piazzano la tenda in un bosco a Scopeti. Il killer spara dall'esterno. Il giorno dopo spedisce un pezzo di seno della ragazza al giudice fiorentino Silvia Della Monica.

«Pacciani ucciso perché sapeva troppo»

Sospetti sui farmaci assunti

Vincenzo Tessandori

FIRENZE

Chi ha ucciso il mostro? E perché? Chi ha assassinato Pietro Pacciani e per quale ragione lo ha fatto? «Qualcuno poteva aver paura per quanto aveva potuto dire», osserva il sostituto procuratore Paolo Canessa, che diresse le indagini sui famosi delitti del «mostro di Firenze» e rappresentò l'accusa in aula, quando «il Vamp» venne giudicato colpevole.

Ma il Pietro ebbe un destino singolare: condannato in primo grado, assolto in appello dalla Cassazione rispettato davanti ai giudici. Ora si vuol far capire che, forse, faceva ancora paura. Così, come nella miglior tradizione «noirs», lo avrebbero assassinato per non farlo parlare. E quello che non dicono, eppoi dubitano, inquieti: a ucciderlo potrebbe essere stato il vero maniacco delle cospicue, quello che avrebbe collezionato i macabri trofei strappati alle vittime, quello che nessuno ha saputo prendere e neppure scoprire.

Il fascicolo aperto alla procura di Firenze per omicidio aggravato ad opera di ignoti, contiene il nome della vittima, Pacciani, una nebulosa di sospetti e, chiarisce il dottor Canessa, alcune cose nuove, e dubbi che restano. Per indagare su questi interrogativi è stato indispensabile formulare un'ipotesi di reato. «Dall'autopsia vidi che era morto d'infarto, non ho cambiato idea», dichiara oggi il medico legale Giovanni Marelli. Ora il sospetto è che l'infarto sia stato indotto. Da che cosa? Da qualcosa di letale per il suo cuore già fin troppo vulnerabile, già avuto la possibilità di far ingurgitare al mostro presunto un rimedio errato? Forse nella sconosciuta bionda che una sera entrò a casa sua?

Pacciani fu trovato nella sua

Fu trovato morto con i pantaloni abbassati la maglietta arrotolata Sulla schiena aveva alcune ecchimosi

L'ipotesi è che l'infarto che colse l'agricoltore nel febbraio del '98 possa essere stato «provocato»



Pietro Pacciani durante il ricovero in ospedale a Firenze

casa di Mercatale il 22 febbraio '98, il giorno dopo la morte, riverso in bagno, i pantaloni abbassati, la maglietta arrotolata quasi alle spalle. E una serie di ipotesi sulla schiena: e quelle sono marchi che si formano ore dopo la morte nei punti dove il cadavere poggia. Come aveva fatto, da morto, a girarsi? Omicidio, naturalmente, significa qualcuno ha ucciso qualcun altro. «Non sospettiamo nessuno», assicura Canessa, ma a come se dicesse: «Sospettiamo di tutti».

Qualcuno ha ricordato come, una settimana prima di morire, Pacciani avesse chiesto all'Associazione vittime dell'ingiustizia aiuto ad opera di ignoti. Forse aveva semplicemente paura per il suo futuro giudiziario: era in attesa del secondo processo d'Appello e davanti alla sbarra c'erano quelli del gruppo di Mercatale, Vanni e gli altri, i scompaginati di merende, condannati poi come suoi complici. Insomma, tirava un'aria pessima e il nome, rozzo e istintivo come un animale, avvertiva il pericolo e tentava in qualsiasi modo di evitare i rischi.

Ricostruire il contesto è un rompicapo. Spuntano numerose tracce. Renato Malatesta, morti impiccato, e pochi redattori al suicidio: era marito di Antonietta Speruto, che fu intima di Pacciani a Vanni; Milvia Malatesta, la figlia di Renato, carbonizzata nella sua Panda col fagiolo-

to Mirko; Francesco Vinci e un servo pastore, essi pure ammazzati e bruciati nell'auto. Vinci era stato l'amante di Milvia ed era stato pure sospettato di essere lui il mostro. Anna Milva Matter, una prostituta, amante del figlio di Vinci.

E' indispensabile rievocare tutto e l'altro giorno, come testimonia il dottor Canessa, Carmelo Lavorino, il detective privato che faceva parte del pool in difesa di Pacciani e che disse: «Lo hanno ammazzato a goccia a goccia». Lo conferma: «Ho parlato tra ore con il dottor Giuttari e ci siamo trovati d'accordo su numerosi punti, tranne, ovviamente il ruolo di Pacciani», Vanni. E' certo Vanni Pacciani sia stato assassinato da quello che chiamo "grande sacerdote" che potrebbe aver ucciso direttamente o mandato qualcuno».

Chi, al contrario, nutre grossi dubbi sull'ipotesi omicidio è l'avvocato Nino Filastò, autore di thriller e difensore di Pacciani a Vanni. «Ma sembra una delle tante trappole per sventare un castello di fandonie, rivoltare l'ipotesi del mandante. Non sono delitti che possono aver fatto gente come il Pacciani, come il Vanni, come il Lotti: sono delitti fatti da uno intelligente, che sa muoversi, determinare, organizzare, matto naturalmente, ma organizzatissimo». E, se così fosse, abile a non farsi scoprire.

Senza per la morte del bimbo di 11 anni ucciso in un bosco a Cassino

Omicidio lavarone, un ergastolo

Carcere a vita a Bogdan: «Condannato perché zingaro»

CASSINO
Ergastolo per Denis Bogdan, 20 anni di reclusione per Eric Falcon Schetzerberger. Assolti per insufficienza di prove Fardi Bogdan e Pasquale Di Silvio. Si è concluso così, ieri pomeriggio nel Tribunale di Cassino, il processo per il delitto di San Giovanni Incarico, dove il 18 novembre del 1988 venne barbaramente ucciso un bambino di 11 anni, Mauro Iavarone, di Piedimonte San Germano. Il ragazzo venne trovato tre

giorni dopo la sua scomparsa, riverso a terra nel boschetto della vigna-rola, con i pantaloni abbassati e una busta sul capo martoriato da 31 colpi inferti con spranghe e bastoni. Da lunedì scorso i tredici giudici togati e popolari della Corte d'Assise del Tribunale di Cassino erano riuniti in camera di consiglio. Il pm Paolo Taviano aveva chiesto l'ergastolo per Denis e Fardi Bogdan e per Pasquale Di Silvio, mentre aveva chiesto 24 anni di reclusione per il «servivano» Eric Falcon Schetzer-

berger.
Nella sentenza letta in aula invece la giuria ha riconosciuto Denis Bogdan quale organizzatore del delitto e aver indotto il giovanissimo Claudio T. (per il quale la Procura dei minori di Roma nei giorni scorsi ha chiesto il rinvio a giudizio per concorso in omicidio) ad uccidere il piccolo Mauro. Eric Falcon invece è stato riconosciuto colpevole di concorso in omicidio, con aggravante di aver coperto persone rimaste ignote nel corso delle indagini.

La lettura del dispositivo della sentenza del processo è stata interrotta dai familiari di Dennis Bogdan (presente in aula) che hanno urlato imprecando per la condanna del giovane nomade ed esultando per l'assoluzione del fratello Fardi. Alle grida dei Bogdan si sono sovrapposte quelle di gioia della moglie e dei numerosi familiari di Pasquale Di Silvio, assolto, anche lui presente in aula. Ai di là della balaustra, nello spazio per il pubblico, si è creata confusione, con donne in lunghe gonne giuliane e con in braccio bambini piccoli che gridavano frasi di coraggio al condannato. Baci e abbracci agli avvocati difensori di Di Silvio. Delusione e rabbia per i familiari di Dennis, convinti di essere «spersigliati» perché zingari. «Razzisti», hanno gridato in molti, «noi collaboriamo coi carabinieri, non siamo assassini». [r.cri.]

Nuovo sopralluogo nella villetta. «Si deve nominare un tutore per Erika»

Tutti i misteri degli assassini di Novi nella riproduzione virtuale stile Fbi

NOVI LIGURE

Alla fine sarà una specie di videogame. Ad uso e consumo degli inquirenti - sia ben chiaro - ma pur sempre la riproduzione virtuale di un delitto ormai famoso. L'ultimo - e forse definitivo - sopralluogo nella casa di Novi Ligure è servita a fissare per sempre la scena del delitto, oltre a permettere ai difensori dei due ragazzi accusati di vedere per la prima volta i luoghi in cui si sono svolti i fatti.

Il loro ingresso nella villetta dei De Nardo segna la fine dei riscontri tecnici: ora in poi qualunque ulteriore prelievo sarebbe «inquinato» e perciò praticamente inutilizzabile. Quindi si è resa necessaria una documentazione ancora più dettagliata: quella realizzata ieri dai carabinieri del Ris di Parma e infatti una tecnica finora utilizzata solo negli Stati Uniti, e solo in circostanze molto particolari.

I tecnici dell'Fbi ricostruiscono virtualmente gli ambienti di edifici considerati a rischio, come uffici governativi e sedi di ambasciate. In caso di attacchi terroristici è possibile ripescare sul computer le immagini degli interni, e adottare così le misure di emergenza necessarie ai reparti speciali per entrare in azione con una conoscenza perfetta del luogo in cui si troveranno ad agire.

Perché utilizzare questo a Novi? Perché i carabinieri e i magistrati servono una mappa della casa, completa di tutte le



tracce già rilevate (il sangue, le orme) e della esatta posizione dei cadaveri di Susy Cassini e Gianluca De Nardo. In più, la collocazione degli oggetti ritrovati: un coltello (l'altro era stato buttato in giardino), il topiccina che doveva servire ad uccidere Gianluca. Gli stracci rossi per pulire meglio alcune macchie di sangue.

Ed è proprio per individuare tracce finora rimaste nascoste che ieri pomeriggio i carabinieri hanno nuovamente usato la tecnica del Luminol, in un ambiente finora mai analizzato, le scale che dal pianterreno portano alla tavernetta, e da qui al garage. La via di fuga di Erika, secondo il suo primo racconto (quello che accusava degli omicidi due albanesi).

La ragazza aveva raccontato di essere scappata dalle scale, di aver imboccato di corsa la rampa del garage, e di essere quindi sbucata sulla strada. Un

leri per la prima volta i difensori di Erika e Omar sono entrati nella casa dei De Nardo a Novi

racconto inverosimile, come avevano capito quasi subito i carabinieri, osservando la distanza tra le orme dei suoi piedi (tipiche di una persona che cammina normalmente, non di chi fuggo correndo).

All'esame hanno assistito i pm Locci e Cibini, e i difensori: Repe, Lupetti per Omar, Boccassi per Erika. Quest'ultimo ha annunciato che d'ora in poi sarà affiancato da un collega, l'avvocato Cesare Zaccone di Torino. La sua presenza si spiega con l'esistenza della possibilità, peraltro teorica, di un conflitto di interessi tra padre e figlia. La ragazza ha ucciso la madre, il fratello, quindi l'ingegner Francesco De Nardo si ritrova nella duplice veste di padre della ragazza, e di parte lesa. Una situazione che rende necessaria a breve la nomina di un tutore della ragazza. Lo deciderà il tribunale di Cassino di Torino. [bru.gi.]

diario

Tutto quello che dovrete sapere su Silvio prima di affidargli le chiavi di casa

Berlusconide

NUMERO SPECIALE DI 152 PAGINE CON UN GIOCO DA RITAGLIARE

IN BREVE

- **COMANDANTE DEI VIGILI ASSASSINATO DALL'EX COGNATO**
L'ha ucciso in piazza un'ora. Quando è arrivato ed è sceso dall'auto, gli ha puntato contro la pistola e l'ha inseguito in un bar dove l'ha ucciso. La vittima è Giovanni Di Gregorio, 50 anni, comandante della polizia municipale di Vizzini. Il delitto, maturato in una mente forse malata e in un ambiente familiare disgregato, è avvenuto nella piazza principale di Vizzini, paese della Catanesina in cui lo scrittore Giovanni Verga ambientò «Cavalleria rusticana». L'omicida si chiama proprio Giovanni Verga, ha 47 anni, non ha saputo spiegare ai carabinieri i motivi del gesto che sarebbero da ricondurre a vecchi rancori. Verga ha atteso l'uomo che fino a 10 anni fa era sposato con la sorella con l'intento di sparargli. Gli ha puntato contro la pistola quando era ancora in auto; l'ha inseguito sparando, fino a far dove la vittima ha chiesto aiuto; qui gli ha scaricato addosso i colpi che aveva nel caricatore. Poi si è seduto sui gradini e ha atteso i carabinieri.
- **NEONATA ABBANDONATA IN UN CARRELO AL SUPERMERCATO**
Una neonata di pochi mesi è stata trovata in un carrello nell'area vicino a un supermercato a Sesto San Giovanni, nel Milanese. La bimba, che potrebbe essere figlia d'immigrati e avere non più di 4 mesi, è stata ricoverata in ospedale: le sue condizioni sono discrete. E' stata trovata da una cliente che all'uscita del centro commerciale ha sentito i vagiti. Si è avvicinata al carrello e ha visto la bimba. Una polizia ha raccontato che mentre s'avvicinava al carrello ha notato due persone allontanarsi.
- **IN CARCERE MINORI CHE HANNO UCCISO LA DONNA E IL FIGLIO**
Sono stati trasferiti nel carcere minorile di Casal del Marmo i due minorenni che martedì ad Aprilia causarono l'incidente nel quale persero la vita Laura Sabbatini e il figlio di tre anni. L'altro figlio di dieci anni rimase gravemente ferito. I minorenni sperarono su un'auto rubata il furgone della donna.
- **SI SPOSA FURLAN, DELLA BANDA DEI SASSI A TORTONA**
Si sposa Alessandro Furlan, uno dei ragazzi della banda dei sassi di Tortona (Alessandria) condannato con i fratelli Franco e Paolo e il cugino Paolo Bertocco per il lancio di pietre dal cavalcavia della Cavallola che uccise, nel '96, Maria Letizia Bircane. La cerimonia sarà a Tortona, alle 11, in Comune. A unire in matrimonio Alessandro Furlan e Simona Crepalardi sarà il sindaco Bonavoglia. La Corte d'assise ha autorizzato lo sposo a lasciare l'abitazione dei genitori, dove si trova agli arresti domiciliari, solo per il tempo necessario a pronunciare il «sì». L'amore tra Sandro e Simona è nato lo scorso anno: la ragazza fa parte del gruppo di amici che possono frequentare casa Furlan dove sono agli arresti domiciliari anche Franco e Paolo. Nel luglio '98 la Corte d'assise d'appello di Torino ha condannato i fratelli Furlan e Bertocco a 18 anni e 4 mesi per omicidio volontario e assolto l'altro fratello Gabriele.
- **AFFONDA L'EX FREGATA «CASTORE»**
L'ex fregata Castore, vanto della Marina militare italiana negli anni '50 e da tempo in disarmo, è affondata ieri al largo di Civitavecchia. Ora giace su un fondale di 270 metri, in un tratto di mare a 15 miglia al largo del porto. La Castore, acquistata da un armatore privato turco, stava navigando al traino di un rimorchiatore dalla Spezia verso un porto della Turchia. A causa del mare forte è cominciato ad imbarcare acqua.